

5

STORIE
della settimana

TRA GLAMOUR E STORIE D'AMORE SBALLATE

Da sinistra, Blake Lively, 27 anni, e Kelly Rutherford, 46, in una scena della serie tv *Gossip Girl*. Una ragazza, patita per la moda e le feste, lascia il college per tornare a vivere con la madre, un'ex groupie, ora milionaria, pluridivorziata e con una vita sentimentale turbolenta.

Che peso infernale far da madre a tua madre! Succede se i genitori sono eterni immaturi

Una ragazzina cui tocca fare la parte dell'adulto. Due adulti che pensano solo a se stessi. È la trama di un nuovo romanzo. Ma anche una realtà sempre più diffusa. Tra donne che non si rassegnano al tempo che passa e uomini incapaci di ogni rapporto. «I bambini non chiedono di essere messi al mondo. Quando arrivano, per loro dobbiamo esserci sempre», spiega la psicanalista. «Se non rispettiamo il patto, crescono troppo in fretta». E devono rinunciare all'adolescenza

di Gaia Giorgetti

LELLA RAVASI
BELLOCCHIO

Psicanalista junghiana, è autrice di numerosi saggi. Il suo ultimo libro è *I sogni delle donne* (Utet, 15 euro).

Papà ogni mercoledì viene a cena a casa, e per una sera la famiglia torna a essere quella dove Marta è nata, con tutte le sue speranze. Lui, Pietro, ormai vive fuori, con una di 28 anni, dieci più di sua figlia. Versa gli alimenti all'ex moglie, che una vita non se l'è rifatta, ma è sempre convinta di avere un'altra chance. E Marta, che frequenta l'ultimo anno di liceo, soffoca il suo animo solare, il suo bisogno di sognare, perché con due genitori adolescenti tocca a lei fare la parte di quella grande. Suo padre fa il padre a spot, giusto per sentirsi a posto con la coscienza. Per il resto si fa

i fatti suoi, evapora, controlla random i voti della figlia sul registro elettronico e, se trova un 4 in latino, parte l'ordine di sequestro del motorino. Letizia, la madre, non ha idea di che cosa sia la vita di una donna con una figlia grande, con il corpo più sodo del suo, tutte le speranze davanti, gli amori in esplosione, convinta com'è di avere ancora il diritto all'adolescenza, perché la vita l'ha castigata. E Marta? Come vive i suoi 18 anni in questa famiglia dove ognuno si fa i fatti suoi? È questo lo sfondo del romanzo di Olivia Crosio *La felicità non fa rumore* (Giunti Editore), che racconta la realtà delle famiglie dove i figli sono più adulti, più cresciuti dei

Olycom

Codice abbonamento: 083430



loro genitori, perennemente avvinghiati allo stato adolescenziale. Realtà dove madri incapaci di crescere costringono le figlie, più mature di loro, ad assumersi responsabilità adulte. Dove i padri sono fantasmi, convinti che il loro ruolo sia quello di pagare e sgridare quando le cose non vanno. La Crosio prova a mettersi nei panni di Marta, la figlia, facendoci riflettere su che cosa significa dover crescere prima del tempo. Ne abbiamo parlato con Lella Ravasi Bellocchio, psicanalista junghiana, autrice di numerosi libri sul femminile.

Genitori adolescenti: una realtà diffusa. Perché?
«Ci sono madri che non hanno mai sviluppato la

dimensione del materno, che è la capacità di mettersi in relazione con l'altro. Lo stesso, ovviamente, accade ai padri. Si tratta di persone profondamente narcisiste, che non aprono se stessi al rapporto a due, non danno realmente spazio al figlio. Quanti uomini e donne, oggi, si mettono insieme e procreano, senza che questo cambi la loro vita solidamente centrata solo su se stessi?».

Succede nelle famiglie di separati o anche in quelle che restano unite?

«Nella famiglia tradizionale c'è almeno l'illusione che i genitori esercitino i loro ruoli. Da separati, invece, capita che una donna faccia da madre e da ▶

TI AMO, TI ODIÒ

Da sinistra, Miley Cyrus, 22, e Demi Moore, 52, in *in LOL - Pazzo del mio migliore amico*, di Lisa Azuelos. Il film racconta il rapporto tra una madre e una figlia, tra aspri conflitti e teneri momenti di complicità.

STORIE

della settimana

padre contemporaneamente. Inoltre, quando si rompe un matrimonio c'è la rabbia, il bisogno di sentirsi risarciti. E di questa storia che è andata male fanno parte anche i figli, a volte vissuti come il prodotto di un passato negativo. Ci si allontana da loro, se va bene si pensa solo ad assolvere i problemi pratici, ma il rapporto rimane sterile e senza un vero scambio».

Come vivono le figlie "adulte"?

«Nel libro di Olivia Crosio, madre e padre non si prendono cura realmente della figlia, anche se materialmente non le fanno mancare nulla. E la figlia assume la funzione genitoriale nei confronti dell'unica creatura di cui vale la pena prendersi cura: il cane. Poi trova la sua via d'uscita andandosene di casa, perché sa che rimanendo si scaverebbe una tana depressiva».

La cura per il cane è la prova che questa adolescente è più adulta dei genitori? Sa assumersi la responsabilità di amare?

«Sì, Marta dimostra di sapersi prendere la responsabilità di crescere una creatura, mentre i genitori vivono soltanto dentro la strategia del proprio piacere, non nelle relazioni. E neppure nel mondo istintuale, dove c'è il cane, l'unico che dà. E con esso Marta capisce che vale la pena di mantenere il patto. Nelle famiglie come questa, manca il patto che c'è in ogni rapporto genitori-figli che funziona: ti abbiamo voluto, ci prendiamo cura di te».

Più che un patto non è una promessa?

«È vero, è una promessa: io ci sono, noi ci siamo. Ma per poterla rispettare si deve superare il godimento narcisistico assolutorio che autorizza la gente a fare qualsiasi cosa: "La vita è la mia e questo figlio che cosa vuole? Vuole privarci di ciò che ci spetta?". Un genitore che sente questa promessa come responsabilità fa la sua vita, ma accetta una rinuncia parziale all'autoriferimento: i figli non chiedono di venire al mondo, ma da quando nascono la nostra promessa di esserci per loro è irrevocabile e duratura. Se manca questa profondità nella



QUELLA PASTICCIONA DI MIA MADRE

Una mamma imbranata e immatura (Teri Hatcher, 50 anni) e una ragazza modello, giudiziosa e con ottimi voti a scuola (Andrea Bowen, 25): sono Susan e sua figlia Julie nella serie tv cult *Desperate Housewives*.

CRESCERE INSIEME

L'amatissima serie tv *Una mamma per amica* ruota attorno alle vicende di Lorelai (Lauren Graham, 48), ragazza madre, e della figlia Rory (Alexis Bledel, 33). Le due diventeranno grandi insieme, superando conflitti e condividendo gioie.

relazione, e non c'è l'assunzione di questo impegno, i genitori precipitano nell'abisso di un'adolescenza infinita».

Nel rapporto madre-figlia che cosa accade quando si invertono i ruoli?

«Alcune madri impediscono l'adolescenza delle figlie, non accettano il tempo che passa. Più una figlia cresce, più una madre deve deviare la sua direzione, mollando l'adolescenza perché spetta a sua figlia viverla. Far finta di essere amiche è una cavolata colossale».

La protagonista a un certo punto dice:

«Per diventare grande il lavoro grosso ormai l'ho fatto io, e l'ho fatto da sola».

«Nell'adolescenza ci sono altri modelli di riferimento. C'è chi riesce a inventarsi, perché è nata particolarmente sveglia, con una sua struttura di personalità.

Ma in molte situazioni le cose non vanno così bene: vengono fuori la rabbia, la paralisi, l'impossibilità di realizzarsi».

Che cosa vuol dire per una ragazzina crescere investita del ruolo di dover essere sempre bravissima, perfetta?

«È una fregatura. Essere brava diventa

un modo per essere accettata, una strategia per essere accolta perché ha capito che non deve rompere le scatole. In realtà, se una bambina non deve disturbare c'è qualcosa che è "disturbato" nella sua famiglia. I ragazzi capiscono tutto, per questo le ragazze fanno da madre alla loro mamma».

Che rischi si corrono da adulte?

«Di portarsi dietro questa inesorabilità dell'esser brava per compensare, per non disturbare. Un eccesso di responsabilità che può generare l'impossibilità di essere felici, perché si diventa normativi, con un Super-Io inesorabile. Il rischio per una donna è, per esempio, quello di mettersi con un *puer*, un eterno fanciullo: la parte di femminile non vissuta viene messa nelle mani di un uomo che poi ne approfitta».

E le madri come vivono la situazione?

«Le dinamiche sono le più varie: da una parte scaricano responsabilità sulla figlia, dall'altra si appoggiano a lei perché è più brava: la possono persino invidiare. Ma facendogliela pagare, cioè scippandole l'adolescenza».